

Telos PRIMO PIANO

Roberto (Ernesto) Maroni. Avvocato, Ministro, Musicista. Una (già) lunga storia politica quella di Maroni. *“L'esordio in politica? - racconta Maroni - nei marxisti leninisti di Varese. A sedici anni mi avvicinai alla politica grazie alle lezioni del mio professore di filosofia. Poi, nel 1979, l'incontro con Bossi: ero un giovane neolaureato che votava Democrazia proletaria. Un mio amico mi disse che c'era un tipo interessante da conoscere”*. Nel 1982 fonda, insieme a Bossi e Giuseppe Leoni, la Lega autonomista Lombarda: segretario Provinciale della Lega Nord a Varese e membro del Consiglio nazionale della Lega Lombarda. Nel 1990 è eletto Consigliere comunale a Varese, quindi Assessore nella prima giunta a guida leghista della città. Nel 1994 diventa Ministro dell'Interno, poi nel 2001 è nominato Ministro del lavoro e delle politiche sociali e nel 2008 torna al Viminale. Nell'aprile 2009 è stato eletto consigliere comunale a Porretta Terme, paese di 5.000 anime sull'appenino toso-emiliano. Ma la vera passione di Maroni è la musica. Una passione antica nata negli anni Settanta, scorrendo le dita lungo la tastiera dello strumento meno rock del mondo: la fisarmonica. Da 25 anni invece è in scena con la band *Distretto 51*, dove suona un organo Hammond, strumento leggendario, inseparabile compagno di un mito della musica contemporanea come Keith Emerson. E per il gruppo è semplicemente Bobo.

Maroni è nato a Varese 55 anni fa, e lì risiede con la moglie e i tre figli.

Editoriale

Non è un posto per furbi. Quale? L'Italia ovviamente. Un dialogo paradossale o utopico? o un tentativo reale che parte dal profondo sud (Confindustria Sicilia) e approda sul tavolo del Ministro (del nord) con la firma del Protocollo legalità?

Protocollo che vuole essere un'assunzione di responsabilità, con l'obiettivo di trasformare dei valori in una serie di attività concrete.

A volte però non sono i massimi sistemi a risolvere i problemi quotidiani di legalità, soprattutto quelli del piccolo imprenditore. Il concorrente che non applica le leggi sulla sicurezza sul lavoro, o che non rispetta la distanza tra un esercizio commerciale e l'altro, le piccole angherie del più forte sul più debole, sono questi i problemi che falsano la concorrenza, che rendono difficile il lavoro e la vita del cittadino/imprenditore e minano alle basi lo sviluppo del paese.

Come risponde il Ministro a questa richiesta di *prossimità* e di ascolto? Con la consapevolezza del ruolo fondamentale del Viminale nel garantire le condizioni per un sano ed effettivo rilancio del tessuto economico-produttivo e con l'impegno a rendere il Portale del Ministero sempre più uno strumento di servizio al cittadino.

La sicurezza è infatti una delle esigenze più avvertite dalle società occidentali. Questo tema è antico, si intreccia con quello della politica e della sua ragion d'essere, e trova infine nella modernità la sua configurazione istituzionale con la nascita e lo sviluppo dello Stato. Sicurezza e privacy, sicurezza e libertà. Spesso gli strumenti per raggiungerla si scontrano con la libertà alla quale siamo abituati. Libertà di movimento e di espressione reale e virtuale. Ad esempio, siamo convinti che assoggettare a restrizioni Internet sia tipico dei Paesi dove non c'è una democrazia compiuta (la Cina, per esempio). Eppure gli Usa di Obama stanno pensando seriamente alla possibilità di un oscuramento della rete, sempre invocando la sicurezza. Il vivere assieme nella città globale spesso si riduce a meri gruppi eterogenei di esseri umani in circolazione. Via via che tale massa diventa sempre più multiforme cresce in noi il dubbio di non essere in grado di decifrare i messaggi contenuti in visioni a noi non familiari. Di qui a proiettare le nostre paure su coloro che le hanno scatenate il passo è breve. La pericolosità della vita urbana sta, per l'appunto, nella sua eterogeneità, vista spesso come minaccia all'ordine sociale, o meglio ad una società ordinata, a dirla con Bauman. Come bilanciare sicurezza e libertà è un dilemma che difficilmente troverà una risposta definitiva. Il dibattito è aperto.

Mariella Palazzolo

Roberto Maroni. Sicurezza e legalità tra dialogo e trasparenza.

Telos: Istituzioni vicine alle imprese? Qual è il suo punto di vista sulle relazioni del mondo delle imprese e il ministero. Si pensi al settore dell'IT, della proprietà intellettuale o industriale, oppure al comparto dei giochi e delle scommesse che hanno un forte bisogno di sostegno sul fronte della legalità. Il rispetto delle regole da parte di tutti è per le aziende anche un fattore di giusta concorrenza: per le aziende vuol dire anche competere ad armi pari.

Roberto Maroni: Il Ministero dell'interno è molto attento alle problematiche relative al mondo dell'impresa, nella consapevolezza, soprattutto in un momento delicato come questo, della necessità di fornire un sostegno sul fronte della legalità. Come Ministro sono ben consapevole del ruolo fondamentale che la mia amministrazione riveste nel garantire le condizioni per un sano ed effettivo rilancio del tessuto economico-produttivo. È un dato incontestabile che il rispetto delle regole per le aziende è anche un fattore di giusta concorrenza e - come ho detto in più di un'occasione - è fondamentale che l'assunzione di responsabilità sia condivisa a tutti i livelli, pubblico e privato, centrale e locale. In questa direzione si colloca il protocollo di legalità che ho firmato con Confindustria per combattere le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle imprese. Si tratta di una collaborazione tra Stato e mondo delle imprese che va oltre il tradizionale modello, assegnando ai soggetti economici un ruolo attivo e di diretta responsabilità nella lotta all'infiltrazione criminale, dal settore degli appalti a quello della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Oggi la criminalità organizzata utilizza sistemi molto sofisticati di indebito arricchimento. È immaginabile e auspicabile che nel futuro si crei un dipartimento specializzato per fronteggiare la criminalità economico/informatica. Quale priorità hanno questi temi?

La criminalità informatica, che copre una vasta gamma di reati, è uno dei temi costantemente alla mia attenzione. Quanto all'idea di un dipartimento specializzato la polizia italiana possiede già un servizio dedicato alla prevenzione ed al contrasto del crimine informatico: la Polizia Postale e delle Comunicazioni che, grazie alla sua esperienza, si è ritagliata un ruolo di primo piano a livello internazionale. Vorrei ricordare come proprio la polizia italiana sia protagonista della *task force* europea contro il crimine informatico. Dalla collaborazione tra la Polizia Postale e Poste Italiane, a Roma è nata la centrale operativa per la lotta al *cybercrime* per prevenire furti di identità digitale e attacchi alle istituzioni in tutta Europa. L'obiettivo è quello



Come Ministro sono ben consapevole del ruolo fondamentale che la mia amministrazione riveste nel garantire le condizioni per un sano ed effettivo rilancio del tessuto economico - produttivo. È un dato incontestabile che il rispetto delle regole per le aziende è anche un fattore di giusta concorrenza e - come ho detto in più di un'occasione - è fondamentale che l'assunzione di responsabilità sia condivisa a tutti i livelli, pubblico e privato, centrale e locale.

di unire le forze affinché l'Unione europea possa svolgere un lavoro congiunto di prevenzione. Il gruppo infatti è aperto alla partecipazione di altri paesi europei e di partner privati che condividano l'impegno. Attraverso un'intesa con gli Stati Uniti, inoltre, l'operatività andrà oltre il vecchio continente. Questo è avvenuto a pochi giorni dall'istituzione del centro nazionale Anticrimine Informatico per la protezione delle Infrastrutture critiche (CNAIPIC) incaricato della prevenzione e della repressione dei crimini informatici, anche di matrice terroristica che hanno come obiettivo le infrastrutture critiche di rilevanza nazionale.

Cybercrime. Il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato il piano UE sul cybercrime, cosa sta facendo l'Italia a proposito?

I reati informatici sono una minaccia grave per la proprietà intellettuale, la privacy e anche per la sicurezza nazionale. Il cybercrime assume sempre più dimensioni preoccupanti. L'Italia non è seconda a nessuno nella lotta al fenomeno, che però si può meglio fronteggiare se i Paesi europei lavorano tutti insieme. Il punto nevralgico del sistema sono le infrastrutture e, pertanto, è necessario garantirne la sicurezza. Del resto, non è per niente una minaccia virtuale, anzi è concreta, quella degli attacchi informatici di natura terroristica e criminale e deve essere attentamente valutata anche nella dimensione internazionale, considerata la proiezione transfrontaliera degli effetti dannosi, derivante dai vincoli di interdipendenza ed interconnessione che legano le diverse realtà infrastrutturali. L'attenzione del Ministero dell'Interno alle conclusioni del piano Ue è massima e si sta attivando per la valutazione dei singoli aspetti.

L'educazione e l'informazione dei cittadini, uno dei punti cardine del Piano Ue, è indispensabile, poiché i criminali del web, violandone i pc attraverso l'invio di spam o attraverso la pratica del *phishing* o la distribuzione di *spyware* e *adware*, favoriscono la propagazione di codici malevoli e la raccolta di informazioni confidenziali che poi vengono sfruttate per attività criminose.

Trasparenza e comunicazione. Il sito del Ministero è purtroppo un guscio vuoto soprattutto per l'individuazione di ruoli e competenze degli organici. Pensa di renderlo più trasparente?

Non è così, a dire il vero. Soprattutto in termini di servizi interattivi offerti al cittadino. Basti pensare alle informazioni relative alle consultazioni elettorali che vengono fornite con l'aggiornamento in tempo reale dei dati. Ma soprattutto alle potenzialità offerte con il *click day* o per la procedura per l'emersione del lavoro irregolare di colf e badanti. Per il resto, il sito del Ministero dell'Interno è un portale al servizio del cittadino, pensato per favorire il rapporto con l'utenza e garantire la trasparenza. Sono infatti già presenti le indicazioni relative all'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione e della struttura amministrativa, nonché i nominativi o gli indirizzi di posta elettronica dei dirigenti responsabili dei singoli Uffici: è sufficiente visionare la sezione dedicata all'organigramma dei cinque Dipartimenti. Molto è stato fatto, specie in questi ultimi anni, altro faremo. Nell'ottica di continuare a lavorare per migliorare la qualità del portale, di recente è stato costituito un gruppo di lavoro finalizzato al recepimento del decreto legislativo 150/2009, in materia di trasparenza. L'obiettivo è quello - tra l'altro - di arrivare alla pubblicazione sul sito di tutti i recapiti istituzionali, completi dei numeri di telefono, dei dirigenti e degli altri responsabili di procedimento, nonché dell'elenco completo dei procedimenti amministrativi di competenza dell'amministrazione e degli atti relativi ai concorsi e ai bandi di gara.

La criminalità organizzata ha cambiato il suo volto. Ci racconta un particolare aspetto della lotta al crimine organizzato e delle sue ricadute culturali sulla società?

Il governo ha intrapreso un'azione di contrasto alla criminalità organizzata che non ha avuto precedenti negli ultimi decenni: in ventiquattro mesi sono stati arrestati 26 dei 30 latitanti più pericolosi. La risposta che stiamo registrando è molto positiva sia sotto il profilo investigativo che sul piano culturale. Nei cittadini sta maturando la consapevolezza che lo Stato esiste ed è in grado di sconfiggere la criminalità, colpendone in maniera sistematica la struttura e i patrimoni. In questi due anni di governo sono stati sequestrati alle mafie 20.439 beni, per un valore complessivo di 9.955 milioni di euro e confiscati 4.768 beni per un valore di 2.066 milioni di euro. Un desk interforze, l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati, consentirà di riutilizzarli a fini istituzionali e sociali, superando gli ostacoli burocratici che potrebbero rallentare la confisca. Sarà possibile, per esempio, mettere subito a disposizione di questure, commissariati e caserme tutti i beni di consumo che possono essere utili al funzionamento